

Coronavirus La Regione apre un'altra unità di crisi per reagire allo choc e rilanciare le aziende. Appello alle banche per il credito

L'allarme: «Mancano posti letto»

Strutture sotto stress: si pensa di sistemare i pazienti nelle chiese degli ospedali. Ieri i contagi sono saliti del 25%

In Piemonte sale il numero dei contagi e negli ospedali sale lo stress. La regione è in trincea per la sua battaglia più dura contro il coronavirus. Nelle ultime 24 ore, i contagi sono aumentati di oltre il 25 per cento, più di ogni altra regione del Nord Italia e ora hanno superato

quota 3.000. Quaranta persone più di ieri sono finite in rianimazione: da 223 a 263. E, a Torino, questa è stata una settimana di guerra vera: da giovedì scorso a ieri i contagiati sono aumentati nove volte. E la maggior parte ha bisogno di un letto di terapia intensiva o sub-inten-

siva perché l'evoluzione della malattia è rapidissima. Così l'Unità di crisi si prepara a rafforzare gli ospedali.

da pagina 2 a pagina 7

Ballice, Castagneri, Coccorese, Fagone La Zita, Guccione, Massenzio, Nerozzi, Sandrucci

Si cercano posti nelle chiese La scelta degli ospedali: pronti a dimettere i positivi

Chiusi i Pronto soccorso dei piccoli centri. Già 54 medici e 55 infermieri hanno risposto al bando per Verduno. Altra nota positiva: otto il numero dei guariti

In Piemonte è in trincea per la sua battaglia più dura contro il coronavirus. Nelle ultime 24 ore, i contagi sono aumentati di oltre il 25 per cento, più di ogni altra regione del Nord Italia e ora hanno superato quota 3 mila. Quaranta persone più di ieri sono finite in rianimazione: da 223 a 263. E, a Torino, questa è stata una settimana di guerra vera: da giovedì scorso a ieri i contagiati sono aumentati nove volte. E la maggior parte ha bisogno di un letto di terapia intensiva o sub-intensiva perché l'evoluzione della malattia è rapidissima. Così l'Unità di crisi — che molti adesso pensano abbia sottovalutato la potenza dell'epidemia — si prepara a rafforzare ancora la risposta degli ospedali. Punto primo: la ricognizione degli spazi disponibili per i ricoveri prosegue e inizia a immaginare soluzioni mai pensate prima. Come sistemare i pazienti nelle chiese degli ospedali, a partire da quelle del Martini e del San Giovanni Bosco, già inserite nei piani per la gestione di un massiccio afflusso di feriti. Quest'ultima è un'area molto grande. E, da tempo, si discute di ridurre lo spazio sacro per far posto a un nuovo reparto. Fino a ieri, la

presenza di un altare e un pulpito firmati dallo scultore razionalista Umberto Mastroianni, zio dell'attore, avevano scoraggiato rivoluzioni. Ma con l'emergenza coronavirus dalla Soprintendenza e dalla Diocesi sembra essere arrivato il via libera per sostituire panche e inginocchiatoi con i letti. Lo stesso nella cappella del Martini, nel corridoio centrale dell'ospedale, vicino al pronto soccorso. I responsabili hanno chiesto una valutazione tecnica del locale. È emerso che l'impianto dell'ossigeno non funziona e non può, quindi, essere impiegato per creare una terapia intensiva temporanea, ma si pensa comunque di utilizzare la chiesa come reparto di degenza ordinaria. Lo stesso accadrebbe al San Giovanni Bosco. Invece, all'Amedeo di Savoia, l'idea è iniziare a dimettere i pazienti positivi al tampone ma non più in pericolo di vita. Intanto, si lavora per ricavare sempre più spazi nei reparti di tutti gli ospedali, che sempre di più stanno diventando «Covid». La Regione spera che il presidio di Verduno sia pronto domenica. O, al massimo, la prossima settimana. Ma la segretaria del sindacato dei medici Anaa, Chiara Rivetti, è netta:

«Serve un covid hospital a Torino». Così, mentre si moltiplicano gli appelli per riaprire l'ospedale Maria Adelaide, avanzano le ipotesi di destinare al coronavirus uno spazio dell'ex Valdese e reparti del Cto e delle Molinette. E oggi le strutture private presenteranno un piano aggiornato dei letti che possono mettere a disposizione. Punto secondo: il personale sanitario deve essere destinato in massa ai covid. Perciò, ieri sera, l'Unità di crisi ha chiuso il pronto soccorso di Venaria, Lanzo, Giaveno, Nizza, Borgosesia, Bra e Ceva. Nel frattempo le assunzioni proseguono. Già 44 medici e 55 infermieri hanno risposto al bando di reclutamento per l'ospedale di Verduno e si punta a potenziare anche i laboratori, come quello del San Luigi di Orbassano, per effettuare più tamponi, a partire dai sanitari. Ma ieri, per qualche ora, sono finiti anche i reagenti per le analisi. E le protezioni sono sempre scarse. Unica buona notizia: i guariti sono saliti a otto.

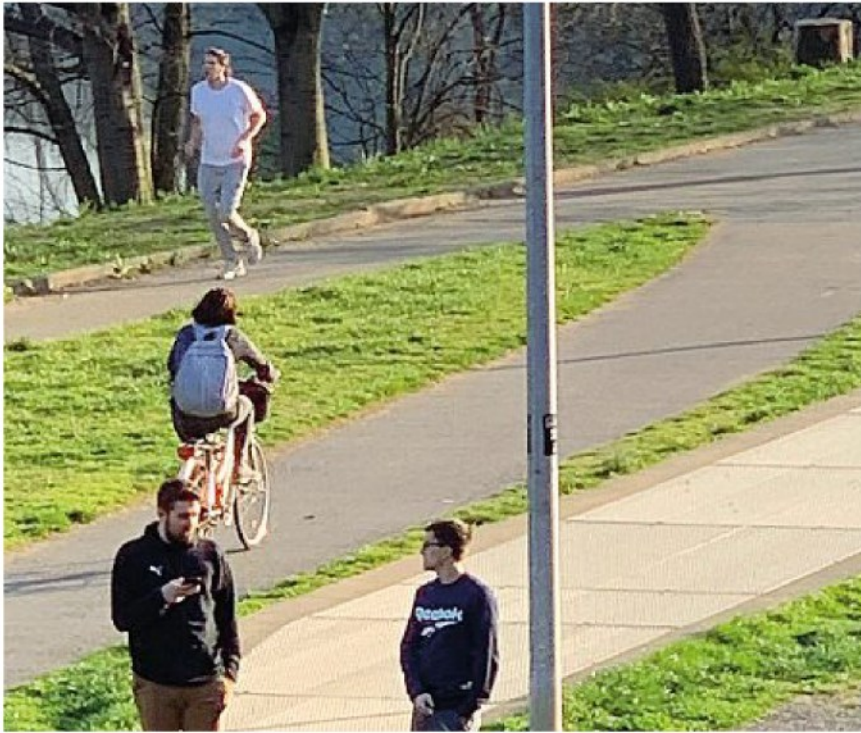
**Lorenza Castagneri
Paolo Coccorese**



La vicenda

● Le strutture ospedaliere del Piemonte cedono sempre più spazi ai reparti per curare i ricoverati con il coronavirus

● Ma l'appello a restare chiusi in casa anche a Torino non viene ascoltato da tutti. Nella foto a destra ieri pomeriggio il parco del Valentino era frequentato da famiglie e runner

**17**

Morti
nella giornata di ieri per il coronavirus. Il totale dall'inizio dell'emergenza che risale alla fine di febbraio è di 183 deceduti

358

Contagiati
Nella giornata di ieri che fa salire a 2017 il numero totale di pazienti affetti da coronavirus in Piemonte dall'inizio dell'emergenza